

«Pionieri, ma legati alle radici»

Luisa Quadalti Senzani: vi racconto mio nonno, il guerriero



Lorenzo Tazzari
FAENZA (Ravenna)

AL NONNO Iro Senzani, Faenza ha intitolato una rotonda. La Barilla potrebbe dedicargli almeno un busto, visto che è dal 1953 che utilizza le macchine automatiche della Senzani Brevetti per impacchettare le varie tipologie di pasta. Oggi, al comando di questa azienda che ha 85 dipendenti e fattura 20 milioni di euro, c'è la nipote del fondatore, Luisa Quadalti Senzani nel ruolo di amministratore delegato.

Partiamo dalla... fine. In azienda lavorate lei, sua so-



Iro Senzani fu il primo industriale di Faenza. Scelse di restare qui per dare spinta alla Romagna

rella e le sue due figlie. Un bel gruppo di donne. Cosa ne pensa della campagna #nopaygap per colmare il divario retributivo della donna rispetto all'uomo?

«Non ho mai avvertito questo problema, marginale nelle aziende che non sono ferme alla prima rivo-



LEADER Luisa Quadalti Senzani, ad della Senzani Brevetti

luzione industriale. Se la donna vale, non ha bisogno di quote rosa».

Quando è entrata in azienda e con quale ruolo?

«Quando le mie figlie erano piccole, con un part-time. Vivevo l'azienda in modo ancora marginale ed ero semplice impiegata ammini-

strativa, essendo laureata in economia. Poi, poco a poco, sono entrata nell'ingranaggio prendendo coscienza dei vari ruoli aziendali e della realtà nella sua totalità».

Quella di nonno Iro e di tutta la famiglia è la tipica storia di un imprenditore della via Emi-

CHI È

NATA a Faenza

ETÀ 63 anni

HOBBY

Lettura e fotografia

ULTIMO LIBRO LETTO

La ragazza del treno

lia. Esordire nel 1953 con una macchina per la pasta Barilla è stato un bel viatico?

«Mi scusi, ma imprenditore della via Emilia non mi suona bene... Bisogna considerare che nonno Iro ha girato il mondo, e se ha scelto Faenza come sede dell'azienda è stato solo per non tradire le sue origini. Una realtà così importante e innovativa avrebbe dato lustro alla terra di Romagna e portato benessere a tanta gente, creando un'economia che allora era solo basata su ceramica e agricoltura. Iro Senzani fu il primo industriale a Faenza».

E a proposito della Barilla?

«Rovescio la domanda: perché Barilla si fido di Senzani? Perché il nonno era già proiettato nel futuro e garantiva soluzioni affidabili. Pensi all'invenzione della quinta ruota per facilitare il parcheggio delle automobili».

Ha in programma nuovi investimenti?

«Sempre, nell'innovazione e nella ricerca, per ampliare la nostra gamma di macchinari e abbracciare nuovi mercati».

Senzani ha anche un forte legame con la città: a suo nonno è intitolata una rotonda.

«Non abbiamo mai pensato di delocalizzare, in quanto le nostre radici sono qui, i nostri collaboratori vivono qui e, pur con i costi elevati che nessun governante riesce a ridurre, riusciamo a vendere la qualità delle nostre macchine anche in Cina. La rotonda con i guerrieri è stata un riconoscimento che il sindaco Malpezzi, a nome della città, ha voluto dedicare a un uomo che è stato davvero un guerriero. Per fuggire agli inglesi, durante la seconda guerra mondiale, utilizzò una barca costruita con motori da camion».

Come riesce a fare l'amministratore delegato e a gestire anche la famiglia?

«Oggi le mie figlie hanno mariti e figli».

E le ferie?

«Necessarie per tenere alto il livello di attenzione. Come in un convegno: ascolti la prima ora, poi l'attenzione scema. Bisogna fare un pit stop e ricaricare le pile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA